

L'ANELLO DEL PESCATORE

di Daniela Donatone

Quando mi è stato proposto di scrivere un brano sulla figura di Papa Luciani, ho provato lo stupore e l'entusiasmo di chi ha da svolgere un compito importante e di forte responsabilità.

Parlare di qualcuno che si conosce è molto difficile ma possibile.

Raccontare di un uomo lontano dalla mia personale esperienza e dai ricordi di una donna nata qualche anno dopo la sua elezione, è una "missione" particolarmente impegnativa, dalla quale mi sono lasciata coinvolgere provando a documentarmi raccogliendo quante più informazioni possibili.

Ho appreso della sua mitezza, del suo sorriso sempre pronto ad accogliere, della *catechetica* semplice e concreta che solo i grandi sono capaci di raccontare e trasmettere ai cuori.

C'è una storia che mi ha colpito in particolar modo.

Pare che a causa del suo breve pontificato non si abbia avuto il tempo utile per completare il suo anello papale, l'anello del pescatore.

Avrei voluto approfondire questa informazione, ricercando fonti attendibili, provando magari ad identificare il disegno che lo avrebbe contraddistinto dagli altri. Non l'ho fatto. La suggestione di questo segno così caratterizzante aveva già aperto in me un immaginario fortissimo che lentamente mi portava in Galilea, sulle rive del mare.

Così ho deciso di raccontare di quello che è successo quando a termine del conclave era stato fatto il suo nome. Dal *bianco fumo*, Papa Giovanni Paolo I, è giunto in Galilea, lì dove Pietro lo ha accolto sulla sua barca per parlargli. Ne ho immaginato i dialoghi, lo stupore e le preoccupazioni dell'uno accarezzati dai consigli rassicuranti dell'altro, circondati dal vociare dei pescatori e della gente in festa che accorreva con voce incessante per comprare il pesce da portare a casa.

Su quella barca comincia il suo viaggio, e da lì, con quel segno tra le dita, sarebbe ritornato sul balcone che guarda piazza San Pietro:

HABEMUS PAPAM.

Con gratitudine,

Daniela

Taranto, 14 maggio 2022